

Sbigottimento e tensione al Milan dopo la «verità» rivelata da Colombo ai magistrati romani

Capitano/luogotenente/colonnello nello spettro della B

A tu per tu con Casarsa aspettando la Fianza

Intervista in un bar prima dell'interrogatorio dei magistrati - Il giocatore perugino, successivamente, è stato rimesso in libertà

ROMA - Piazza Esedra, primo pomeriggio, in un bar sotto i portici. Gianfranco Casarsa, 27 anni, il primo latitante del calcio italiano, è seduto a un tavolino con la moglie Rossella ed il presidente del Perugia, Franco D'Attona. È giunto da pochi minuti, in auto: la Fianza è stata avvertita, per telefono, e sta arrivando per portarlo via. Lui ha la barba lunga, lo sguardo preoccupato, indossa un giaccone verde, ha un paio di giornali a fumetti.

«Come mai, Casarsa, al presidente non ha detto nulla?», «Ho appreso tardi degli arresti. Domenica ero con mia moglie, e alla sera non ho nessuno guardando la televisione... di quello che era successo ho saputo lunedì, quando mi hanno portato i giornali. E poi ho aspettato ancora, perché volevo capire. Vedete, non sono stato mai neppure interrogato, indiare dentro non fa piacere a nessuno...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

«Della Martira è un collega col quale ho sempre avuto pochissimi contatti...», «Secondo lei è coinvolto davvero nel giro degli assegni?», «Lo conosco poco, non so che tipo sia. Ecco, posso dire che per me un giocatore che rischia di compromettere per un problema di milioni è solo pazzo. Io mi sono sempre comportato diversamente: i soldi che guadagno, cerco di metterli per quando avrò smesso. Non mi sono mai sentito un personaggio, anche se adesso, purtroppo, lo sto diventando...»

«Ma insomma, Della Martira non può dire nulla?», «Ho avuto più contatti con Zeno, che con altri della squadra...»

«Come si sentiva, allora, quando Crusciani ha detto di averla conosciuta?», «Ho letto che Crusciani dice anche che Della Martira si presentò nel ritiro di Viesti. Se ci credo...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

I vecchi dirigenti prendono le distanze dall'attuale vertice Solidali con il presidente e giocatori che però non difendono più Albertosi e Morini - De Vecchi, Antonelli e Buriani pronti a seguire la squadra anche se retrocessa tra i cadetti

MILANO - Una bomba, in via Turati, non avrebbe provocato lo stesso effetto. Sandro Vitali appariva letteralmente distrutto: «A questo punto - diceva - sarei sempre un giocatore tutto». Il direttore sportivo gli ha detto che il calcio è un gioco, che si vince o si perde, che si gioca o si smette. Vitali ha risposto: «Non so se è un gioco o se è un lavoro». Il direttore sportivo gli ha detto che il calcio è un gioco, che si vince o si perde, che si gioca o si smette. Vitali ha risposto: «Non so se è un gioco o se è un lavoro».

«E gli è andata bene. Poco più tardi, dopo aver ripetuto al magistrato le cose che aveva appena raccontato al cronista, Casarsa si è visto concedere la libertà provvisoria. È tornato al bar, ha rivisto la moglie e ha aspettato il suo stato d'animo...»

«È stato il momento più brutto della mia vita, ancora non mi rendo conto di essere tornato libero. Penso che vuol dire piangere a 27 anni: il compio 27 anni...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

«Della Martira è un collega col quale ho sempre avuto pochissimi contatti...», «Secondo lei è coinvolto davvero nel giro degli assegni?», «Lo conosco poco, non so che tipo sia. Ecco, posso dire che per me un giocatore che rischia di compromettere per un problema di milioni è solo pazzo. Io mi sono sempre comportato diversamente: i soldi che guadagno, cerco di metterli per quando avrò smesso. Non mi sono mai sentito un personaggio, anche se adesso, purtroppo, lo sto diventando...»

«Ma insomma, Della Martira non può dire nulla?», «Ho avuto più contatti con Zeno, che con altri della squadra...»

«Come si sentiva, allora, quando Crusciani ha detto di averla conosciuta?», «Ho letto che Crusciani dice anche che Della Martira si presentò nel ritiro di Viesti. Se ci credo...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

COSI' PER GIOCO di Gian Paolo Ormezzano

Una bella squadra

Nella storia triste (e davvero dolorosa) del calciatore-giocatore in prigione, ci sono alcuni fatti curiosi, che sarebbero assurdi se non fossero stati in chiave di legittima difesa dall'impaccio. Per esempio l'elenco degli arresti: vi siete accorti che fra domenica e lunedì (allorché si è costituito Casarsa, poi rilasciato) si sono trovati riuniti a Regina Coeli tredici atleti, esattamente quanti sono i segni sulla schiena del Tocatolo bocciolato dalle scommesse clandestine e truffato dalle partite truccate? Vi siete accorti che un giocatore per ogni ruolo, nonché, come è giusto volendo formare una rappresentativa valida, due portieri? Ecco la formazione: Cacciatore, Della Martira, Zecchini, Manfredonia, Wilson, G. Morini, Magherini, Merlo, Casarsa, Giordano, S. Pellegrini. Portiere di riserva G. Verrini, allenatore Albertosi che opportunamente aveva smesso di giocare. E presiede Colombo. La squadra potrebbe fare benissimo un campionato di A, basandosi su una difesa rocciosa, di tutti marcatore, un centrocampista esperto, un attaccante a due punte.



Antonio Cabrin

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

«Della Martira è un collega col quale ho sempre avuto pochissimi contatti...», «Secondo lei è coinvolto davvero nel giro degli assegni?», «Lo conosco poco, non so che tipo sia. Ecco, posso dire che per me un giocatore che rischia di compromettere per un problema di milioni è solo pazzo. Io mi sono sempre comportato diversamente: i soldi che guadagno, cerco di metterli per quando avrò smesso. Non mi sono mai sentito un personaggio, anche se adesso, purtroppo, lo sto diventando...»

«Ma insomma, Della Martira non può dire nulla?», «Ho avuto più contatti con Zeno, che con altri della squadra...»

«Come si sentiva, allora, quando Crusciani ha detto di averla conosciuta?», «Ho letto che Crusciani dice anche che Della Martira si presentò nel ritiro di Viesti. Se ci credo...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

La lunga giornata dinanzi alla caserma

Cordova rischia le botte Rossi, è quasi un trionfo

ROMA - Un'altra giornata movimentata si è inserita nella vicenda delle partite truccate. In contrasto con il silenzio degli uffici giudiziari o delle celle di Regia Coeli, una parte di questa storia è venuta a diretto contatto, nel suo aspetto esteriore, con la folia rumorosa di Viesti, di domenica scorsa. Un appuntamento di prima mattina in via dell'Olimpia, davanti alla caserma di Casarsa, ha visto quattro giudici che conducevano l'inchiesta attendevano una sentenza di giocatori e altri personaggi che avevano ricevuto gli ordini di comparizione.

«Decine di giornalisti, fotografi, operatori della tv, abbattuti da centinaia di persone che stringevano d'assedio il portone della caserma, offrivano una immagine simile a quella che caratterizza i raduni della Nazione, accompagnata anche da un misto di incoerenza e entusiasmo, considerata l'occasione meno propizia per sfoderare applausi o portate...»

«Quando è arrivato Franco Cordova, insieme con i compagni per lunedì, a bordo di una potente vettura di colore scuro, gli agenti della folla sono stati mutati di colpo. Al giocatore amico di Crusciani, vennero rimproverati con grida ostili di essere stato l'urlo di questa storia: «Sei stato in una auto rovinata, sporco venduto - urlava un giovane tarbiato. La scintilla ha rischiato di provocare un incendio. Un braccio nerboruto riusciva a perforare il muro del fotografo sfiorando con il pugno il collo di Cordova, che si stritolava e stritolava, il tempetto intervento delle guardie di Finanza ha brutalmente fine all'episodio. Scollato dall'impetuosa accoglienza, il centrocampista di Viesti, al termine dell'interrogatorio, ha chiesto di uscire da una porta secondaria in compagnia del suo avvocato Mauro Leone, figlio dell'ex presidente della Repubblica...»

«L'arrivo di altri giocatori, con i bolsoni che hanno aperto la strada alle 8,58, ha provocato ancora botte anatole, ma in un clima più scatenato che polemico. Il vero protagonista di tanta attesa è stato Paolo Rossi che ha tenuto impegnati i suoi ammiratori fino alle 16 del pomeriggio...»

«In precedenza, verso mezzogiorno, il maggiore della Finanza, Matteo Pedone ha tenuto una conferenza stampa all'interno del ritiro di Viesti. Se ci credo...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

«Della Martira è un collega col quale ho sempre avuto pochissimi contatti...», «Secondo lei è coinvolto davvero nel giro degli assegni?», «Lo conosco poco, non so che tipo sia. Ecco, posso dire che per me un giocatore che rischia di compromettere per un problema di milioni è solo pazzo. Io mi sono sempre comportato diversamente: i soldi che guadagno, cerco di metterli per quando avrò smesso. Non mi sono mai sentito un personaggio, anche se adesso, purtroppo, lo sto diventando...»

Milano, speranza di derubricare l'accusa

MILANO - Il Milan potrà salvarsi dalla retrocessione soltanto se riuscirà a fare derubricare l'eventuale accusa di «sostanziale» che non è la stessa frase dei giocatori che di volta in volta uscivano dalla sala degli interrogatori: «Non sono stato coinvolto...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

«Della Martira è un collega col quale ho sempre avuto pochissimi contatti...», «Secondo lei è coinvolto davvero nel giro degli assegni?», «Lo conosco poco, non so che tipo sia. Ecco, posso dire che per me un giocatore che rischia di compromettere per un problema di milioni è solo pazzo. Io mi sono sempre comportato diversamente: i soldi che guadagno, cerco di metterli per quando avrò smesso. Non mi sono mai sentito un personaggio, anche se adesso, purtroppo, lo sto diventando...»

«Ma insomma, Della Martira non può dire nulla?», «Ho avuto più contatti con Zeno, che con altri della squadra...»

«Come si sentiva, allora, quando Crusciani ha detto di averla conosciuta?», «Ho letto che Crusciani dice anche che Della Martira si presentò nel ritiro di Viesti. Se ci credo...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

NOTIZIE ALISARDA

20 gradi è la media di aprile in Sardegna

Aerei e alberghi poco affollati - Tariffe più convenienti e bel tempo in tutta la Sardegna - Arrivano i primi turisti italiani e stranieri in Costa Smeralda e nel Sud dell'isola - Alisarda assicura i collegamenti con Italia, Francia, Germania e Svizzera.

OLBIA, 26 MARZO. Le previsioni meteorologiche per il mese di aprile che sta per arrivare sono particolarmente favorevoli. Negli ultimi anni la media del mese di aprile è stata intorno ai 20° - il vero tempo primaverile. Quest'anno si prevede che le temperature saranno addirittura superiori a questa media.

Ciò sarà un incentivo ulteriore per il turismo formato anche da molti stranieri, che già da tempo hanno imparato ad apprezzare tutti i vantaggi di una vacanza in Sardegna fuori stagione. I celebri alberghi della Costa Smeralda e di tutti gli altri splendidi luoghi di villeggiatura, in questo periodo sono molto meno affollati e possono quindi dedicare ai loro ospiti il meglio della propria accoglienza e del proprio servizio. E non va dimenticato che i prezzi sono quelli della bassa stagione.

Anche gli aerei Alisarda, che dal 1° aprile adotta l'orario estivo, non registrano ancora il tutto esaurito dell'estate e non richiedono quindi delle lunghe prenotazioni.

La rete Alisarda serve, oltre a Olbia e Cagliari, Bologna, Roma, Milano, Pisa, Venezia, Nizza, Parigi, Francoforte, Düsseldorf, Zurigo e Ginevra, a cui, dal 1° giugno, si aggiungono Genova e Torino.

Per i turisti che si recano in questa stagione a Cagliari vi è poi un appuntamento con il folklore in non perdere assolutamente: la processione in onore di Sant'Efisio che, dal 1° al 4 maggio, si snoda da Cagliari a Pula, trasformandosi in una coloratissima sagra popolare.

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

Monsignor Lambruschini segue spesso la squadra umbra nelle gare interne

Il Perugia preoccupa l'Arcivescovo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PERUGIA. In un clima di rispetto, vergogna, turbamento crescenti, in una città in cui da domenica non si parla d'altro, nell'ufficio di questo giornalista che difende il Perugia, è in corso un vertice importante. La cronistoria di questa giornata comincia alle 10,30, quando entriamo nello studio dell'avvocato. «Il professor...», «Il professor...», «Il professor...», «Il professor...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

Milano, speranza di derubricare l'accusa

MILANO - Il Milan potrà salvarsi dalla retrocessione soltanto se riuscirà a fare derubricare l'eventuale accusa di «sostanziale» che non è la stessa frase dei giocatori che di volta in volta uscivano dalla sala degli interrogatori: «Non sono stato coinvolto...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Ma dov'era?», «Fuori Perugia. Un po' come se in carcere ci sia già stato: sono rimasto due giorni senza poter uscire, senza poter fare nulla. Mi sono sentito messo sullo stesso piano dei terroristi...»

«Ha letto di cosa l'accusano?», «Sì, ma capisco che il giudice è drittero. Dei giornali, scusi, non mi fido più. In questi ultimi giorni hanno già scritto tutto quello che mi ero costituito. Per essere le idee più chiare avrei dovuto forse parlare con Della Martira, ma non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Neanche prima degli arresti di domenica scorso?», «No, perché non ho avuto il tempo né il modo di farlo...»

«Vede, io vivo molto poco coi compagni di squadra. Negli ultimi tempi, poi, ho avuto qualche crisi di crisi nervosa e sono stato ancora più per conto mio. Non sono sceso in campo da un po' di tempo...»

ALISARDA
La Sardegna a portata di mondo